



**I.C. CARBONERA (TV) – Rete geostorie
Scuola primaria “Tagliapietra”
Classi terze
a.s. 2013 – ‘14
ins. Daniela Rossi**

IL NATALE DEI NONNI

Queste testimonianze sono state raccolte durante le lezioni di religione per confrontare il Natale dei nonni di 50-70 anni fa rispetto a quello di questi anni.

TERZA A

Antonia, nonna paterna di Amedeo

Quando ero piccola c'era sempre la neve a Natale e faceva molto freddo. Eravamo in tanti in famiglia e non c'era molto da mangiare e così ci inventavamo le pietanze. Solo i bambini avevano qualche volta un dono: cose fatte in casa.

Una volta mia sorella più grande confezionò per me e per le altre sorelle bambolette di pezza. Nonostante la povertà eravamo molto affiatati tra di noi e ci volevamo molto bene.

Patrizia, nonna materna di Alessandro

Da piccola ho avuto la fortuna di abitare con i miei nonni, e la sera del 24 eravamo più di trenta persone a tavola, e già questo era una bella cosa. Per noi bambini significava non andare a letto presto, non aspettavamo l'arrivo di Babbo Natale, perché i doni li portava la Befana, poiché i Re Magi si narra siano arrivati in quella data. La tavola era imbandita di ogni ben di Dio, antipasto di mare, insalata di rinforzo, spaghetti, pesce, contorni vari e quant'altro, ma noi bambini aspettavamo gli struffoli e ancora di più giocare a tombola. Eravamo così tanti che, a volte, era impossibile sentire cosa dicessero gli altri commensali, ma la festa era proprio questa, stare assieme e divertirci con poco.

Questo era il mio Natale, ancora oggi festeggio la Vigilia di Natale e cerco di tramandare ai miei figli e ai miei nipoti quelle che sono le mie tradizioni, affinché possano durare nel tempo.

Carlo, nonno materno di Alessia

Sono il nonno materno di Alessia e Ilaria, mi chiamo Carlo; sono contento delle mie nipoti anche se, a volte, mi fanno arrabbiare; ora racconto dei miei Natali anche se a casa ne ho passati pochi; la mia mamma lavorava, a casa non c'era nessuno che si occupasse di me, sono finito in collegio (anche se non ero un bambino cattivo) A Vicenza, di preciso a Coldogno, e lì non si poteva né dire né tanto meno chiedere cose, perciò sono cresciuto chiuso in un contesto molto avaro di cose. Di Natale e della Befana non si sapeva nulla fino a 11 anni. Poi sono tornato a casa: ho potuto vedere con i miei occhi un albero di Natale e tutte le statuine del presepe; sono rimasto senza parole e trovavo tutto bellissimo

e vedere adesso quante cose hanno questi bambini e tante non sarebbero neanche necessarie, ma come ci dicono:

“Sono altri tempi !!”

Spero che le mie nipoti sappiano sempre tenere forti le radici di famiglia che io e la nonna abbiamo insegnato fino ad ora, anche avanti negli anni avvenire, fino a che il Signore Gesù ce lo permetterà.

Sandra, nonna materna di Alessia

Io sono la nonna materna di Alessia e Ilaria, mi chiamo Sandra. Mia nipote mi ha detto di scrivere un racconto dei miei Natali di quando ero piccola, ma di sicuro non erano come quelli di adesso; c'erano poche cose sia da mettere nel presepio che nell'albero di Natale, fatte a mano con stoffe o di cartapesta. Nella calza della befana non c'erano dolci, ma frutta secca e frutta fresca e anche carbone per chi se lo meritava. Avevo la mia nonna di nome Rosa che mi raccontava tante storie dei suoi tempi, io ascoltandole rimanevo a bocca aperta, con la fantasia mi sembrava di essere in tanti luoghi assieme a Babbo Natale nella sua slitta. Ricordo ancora adesso un dolce buonissimo che faceva per Natale, il torrone, la pinza nel periodo della Befana. Nei giorni dell'Avvento si andava spesso in chiesa fino alla nascita di Gesù Bambino, nel giorno di Natale ci si riuniva a tavola: per un giorno si fermavano tutti i lavori da fare e si parlava di tante cose accadute, ricordo tanta confusione, ma anche tanta allegria e gioia, si andava a finire che si giocava a tombola o a carte. Questi ricordi ancora adesso dopo tanti anni mi accompagnano nella vita che scorre e ti danno la forza di andare avanti, anche se tante persone care che conoscevo non ci sono più.

Caterina, nonna di Francesca

Quando ero piccola, la sera della vigilia di Natale, la passavamo nella stalla perché le mucche riscaldavano l'ambiente ed io con la mia famiglia e i vicini aspettavamo la nascita di Gesù cantando, chiacchierando e mangiando frutta secca. A mezzanotte si faceva il vin brulé e si mangiava il panettone per festeggiare la nascita di Gesù.

Il giorno di Natale tutti assieme si andava a messa a piedi. Mia mamma e mia zia preparavano il pranzo composto da gnocchi, cappone e anatra arrosto. La giornata trascorreva in allegria e serenità.

Annamaria, nonna materna di Giulia

Ciao sono la nonna di Giulia, mi chiamo Annamaria Bianco e vi racconto il mio Natale di una volta.

Il mio ricordo più bello è legato a mia zia che abitava con noi. Lavorava alla Cartiera Burgo che a Natale regalava un pacco a tutti i dipendenti. Noi eravamo felici perché dentro c'erano dei giocattoli che la zia regalava a noi.

Luigino, nonno paterno di Leonardo

Quando ero piccolo io, non c'era molto, l'albero di Natale non si faceva come ora, ma si prendeva un ramo da un pino e poi si appendeva sopra la porta di casa adornandolo con alcuni (ben pochi) mandarini. C'era così poco che non esisteva ancora Babbo Natale, o almeno non arrivava fino a noi. Il giorno in cui si riceveva qualche regalo era il giorno della Befana.

Nonna Mirella nonna di Giulia

La nonna mi ha raccontato che quando era piccola il giorno prima di Natale si faceva Vigilia, cioè si mangiava un pasto solo.

Era usanza mangiare solo la sera, bigoli con sardine sotto sale e cefali alla piastra. Una volta i genitori della nonna hanno preparato tutto questo e lasciato sopra la stufa a legna. La nonna aveva il compito di fare alcune pulizie, ma essendo piccola, si era dimenticata di "fare la guardia" al sugo e ai pesci. Però non si è dimenticato il gatto di salire sulla stufa fredda e mangiarsi sia il sugo sia i pesci. Non essendoci frigoriferi con cibi di riserva quella sera i genitori e il fratello della nonna mangiarono solo pane e formaggio mentre la nonna fece vigilia completa e andò a letto senza cena.

Adriano e Gabriella, nonni materni di Cristian

Il Natale dei nonni Adriano e Gabriella di molti anni fa. Al mattino presto cercavamo i nostri piccoli regali con i genitori vicino al presepio fatto da noi, assieme ai nostri fratelli. Poi si andava alla messa anche se faceva molto freddo. A pranzo mettevamo le letterine sotto il piatto di papà. Il pranzo era molto più buono del solito, e c'era il dolce. Poi si andava a giocare con i nuovi giocattoli ed eravamo contenti, con mamma e papà, i fratelli e gli amici.

Lucia, nonna materna di Mattia

La mia nonna mi racconta che quando era piccola il Natale era una grande festa perché arrivavano i regali e poi c'erano i parenti che ci venivano a trovare e mangiavamo tutti insieme con allegria.

Paola, nonna materna di Filippo Dal Gesso

Mi presento: sono la nonna di Filippo Dal Gesso. Mi chiedete un ricordo del Natale. Ai miei tempi l'albero di Natale non si faceva, solamente il presepe.

Il presepe però era proprio bello: con tutte le statuine al posto giusto e per fare il laghetto delle oche rubavamo, io e i miei fratelli, lo specchietto da barba del nostro papà. Non c'erano tanti soldi e quindi i regali, Babbo Natale, non li portava. Però almeno a Natale si festeggiava tutti insieme mangiando il panettone e la torta fatta in casa dalla mia mamma.

Clementina, nonna paterna di Filippo Caruzzo

Mi ricordo quando ero piccola, avevo sette anni, andavo alla messa dell'aurora, alle 5 del mattino, e quando venivo a casa piena di freddo (la chiesa non era riscaldata come adesso) trovavo il regalo in un sacchetto di carta: poche arance, mele, fichi, mandorlato, carbone e poche caramelle.

A pranzo si mangiava un po' di più dei giorni prima (non c'erano le cose dei Natali di oggi): gallina, manzo, cotechino detto allora musetto, anatra, il bollito che cucinava mia mamma in una pentola grande e bastava tanti giorni, e un dolce fatto nel forno a legna.

A Natale si indossava qualcosa di nuovo per poco, altrimenti si sporcava e perché doveva bastare per tanto tempo. Avevo un paio di scarpe che mettevo poco per non consumarle e al loro posto portavo le "galosce", zoccoli di legno con le brocche sotto così non si usuravano. Vicino alla mia casa c'era un fosso sempre ghiacciato e io andavo a correrci sopra con questi zoccoli. Andavo a scuola con una cartella di legno fatta da mio papà: erano proprio altri tempi! Il primo dell'anno, il mio papà prendeva la bottiglia di grappa dicendo che un bicchierino portava bene per tutto l'anno. Mettevo una calza di lana per la Befana, ma non trovavo tanto: frutta, carbone, caramelle poche e anche "botoli" (tutoli) e questo quando si tornava dal "Panevin". Ne avrei da raccontare di belle e di brutte, ma mi fermo qui.

Wilma, nonna materna di Silvia Rosada

Del Natale dei miei primi dieci anni ricordo che non c'erano pranzi speciali: non c'era il panettone, il torrone, non c'erano regali... ma ricordo ancora adesso la gioia che provavo quando andavo dai parenti a fare gli auguri dopo la S. Messa delle 9.

Sulla gradinata della chiesa la Polmira (fruttivendola di allora del paese) vendeva i limoni con un bastoncino di liquirizia infilato sopra. Il papà ce lo comprava (ero io con i miei due fratelli) e così leccando leccando ci si avviava a piedi perché la macchina non c'era ancora. Se non si faceva a tempo a passare da tutti tre gli zii e dai nonni si rimandava la visita al giorno di San Stefano. In ogni casa si trovava qualcosa di buono da mangiare, ma non dolci, bensì frutta secca, mandarini e... la mancia. Con quella una volta mi sono comprata la mia prima e unica bambolina. Aveva i capelli lunghi e rossi che pettinavo con cura ogni giorno.

Grazie Silvia! Ho rispolverato vecchi e cari ricordi.

Walter, nonno materno di Silvia Rosada

C'è stato un Natale speciale...

Facevo il chierichetto in parrocchia. Quel Natale (avevo sette anni appena) venne a celebrare la S. Messa il vescovo di Treviso, Don Antonio Mistrorigo. Finita la funzione mi chiamò in disparte per darmi un dono: delle statuine del presepe.

C'era la Sacra Famiglia con il bue e l'asinello...

ero così felice, mi sembrava di avere un tesoro tra le mani. Ero stato premiato perché avevo servito la Messa alle sei del mattino per un mese intero.

Cara Silvia, le statuine che vedi nel presepe che la tua nonna prepara con cura ogni anno sono quelle di allora... e come allora rendono ogni Natale in questa casa un Natale speciale.

Paolo, nonno paterno di Emma

I Natali di quando ero bambino, non erano molto diversi da quelli di questi anni.

Certamente i regalini non erano come quelli che arrivano sotto l'albero in questi ultimi anni. C'erano dolcetti, frutti di stagione (arance e mandarini) e anche qualche giocattolo come trenini a molla, automobiline di latta e per la bambini, bamboline di pezza. Il Natale era anche competizione, perché si gareggiava con presepi e alberi. La festa religiosa era attesa da noi bambini perché, dopo la cerimonia, il parroco ci offriva i dolci e la cioccolata nelle stanze dell'oratorio.

Giusto e Antonietta, nonni paterni di Alessio Badami

Ci preparavamo al Natale seguendo la novena di natale, andando al mattino presto (alle 05,00) tutti in chiesa accompagnati dai nostri familiari.

Tutti i bambini che frequentavamo la scuola, il catechismo ed anche altri, perché essendo un paesino piccolo ci conoscevamo tutti, aspettavamo con ansia la nascita di Gesù Bambino, e si faceva una gran festa, mentre in famiglia le mamme e le sorelle più grandi preparavano, per quel giorno, con amore, tanti dolcetti di Natale (pasticcini con uva passa e strudel di mele). Noi ogni tanto prendevamo di nascosto qualche dolcetto che le mamme ci nascondevano nelle dispense antiche...! mmm che buoni!!!!

Il giorno di Natale ci riunivamo tutti a pranzo, i parenti e gli amici, per trascorrere con armonia questo bellissimo giorno e mangiare tante cose buone. Ogni tanto ricevevamo qualche regalino (nonostante i problemi economici), come per esempio, bamboline di pezza, palla di pezza, quaderni per la scuola.

Oggi, anche se son passati tanti anni, ricordiamo con nostalgia ed entusiasmo il suono delle campane a festa e delle zampogne, che passavano per le vie del paese, e l'essere riuniti in famiglia.

Marisa, nonna paterna di Gioia

Anche se son passati tanti Natali, ne ricordo uno in particolare.

Babbo Natale mi ha portato una bambolina che desideravo tanto, ma non potevo averla. Dopo 65 anni la conservo ancora preziosamente.

Virginia, nonna materna di Gioia

Sono nata nel 1936 e durante la mia infanzia c'era la guerra. Mi piacevano tanto tanto i presepi, ma allora non era usuale farli, anche perché avevamo pochi soldini. Così un bel dicembre ho preso dei ritagli di stoffe e ho creato delle statuette di stoffa riempite di semola. Ho preparato la culla di Gesù con la paglia, ho messo il muschio del giardino per fare il prato e ho disegnato le pecorelle con della carta bianca. Il giorno di Natale, dopo i canti e le preghiere tradizionali, ho ricevuto tanti complimenti per il mio presepio.

Nonna di Marco

Si cominciava a sentire il Natale già un po' di giorni prima, perché mangiavamo cose che negli altri giorni dell'anno non c'erano, ad esempio, la mostarda, gli spaghetti con la salsa di acciughe, un po' di noci del nostro albero. Il giorno di Natale non arrivavano tutti i regali che ci sono adesso, perché eravamo molto poveri, la nostra festa era partecipare alla Santa Messa con tutta la famiglia.

Poi per pranzo quel che la mamma, con quel poco che c'era, poteva preparare: per dolce un pezzettino di mandorlato e un po' di dolce fatto in casa. C'era una bella allegria nell'essere tutti assieme. I miei ricordi mi dicono che la mia mamma, ogni Natale, mi confezionava o un berretto di lana oppure un paio di pantofole o una sciarpa. Il tutto fatto a mano. Eravamo poveri, ma una bella famiglia unita e in quei giorni ci volevamo ancora più bene. Tanti auguri, la nonna.

Nonno di Marco

Chissà perché in quei giorni si prova un'altra atmosfera.

Erano gli anni 40/50, appena finita la guerra, e credo che in quei giorni di gente ricca ce ne fosse poca e la miseria regnava dappertutto. Ti alzavi al mattino non sapendo se trovavi la colazione, la mia famiglia non era unita e felice come quella della nonna, forse per necessità perché il mio papà lavorava in giro per il mondo e in casa eravamo in tre, io, mia sorella e la mamma. Comunque posso tentare di ricordarne uno dei più felici. Al mattino si andava alla Santa Messa con i pantaloni corti e le calze di lana, ai piedi un paio di scarponi con la suola di legno, a quei tempi le chiamavamo "galosce", poi si giocava un po' all'oratorio della parrocchia. Tornando a casa per mezzogiorno, da notare che la strada per andare in chiesa era di tre chilometri e si doveva andare e tornare a piedi, si pranzava con una minestra e, se andava bene, si mangiava anche un pezzetto di carne. Ricordo che il momento culminante era quando papà o mamma faceva finta di trovare la letterina di Natale, scritta precedentemente a scuola, messa sotto il piatto e ci dava come premio qualche soldino, così, quando si andava a giocare al pomeriggio ci compravamo o una bustina di polvere di castagnaccio o una liquirizia infilata nel limone e si succhiava il tutto. Noi ragazzi ci accontentavamo di quello che c'era ed è per questo che quando arrivano queste festività il nonno è orgoglioso di trascorrerle con i figli, i nipoti, tutti assieme, perché voglio trasmettere i valori che hanno queste feste, senza dimenticare che ci si deve voler bene sempre e non solo a Natale. Auguroni a tutti "il nonno".

TERZA B

Adriana, nonna materna di Damiano

Il Natale ai miei tempi non era certo come adesso.

La mia famiglia era contadina, famiglia numerosa e povera. I regali a Natale erano arance, mandarini e arachidi.

Invece la Befana ci portava qualche giochino come la batteria della pentole. Ma noi eravamo in tanti e ci si divertiva lo stesso.

Flora, nonna materna di Giorgia

Il Natale più bello della mia vita è stato quando ero piccola. Ricordo il presepe che faceva mio padre. Era stupendo, completo di tutti i pastori, poi io sono di Napoli e vi lascio immaginare quanto belli fossero (mio papà metteva i pastori più belli). E poi la mia mamma faceva tante cose da mangiare, quelle caratteristiche di Napoli. Per me era una gioia la sera mettersi tutti insieme a tavola: eravamo cinque figli, mia madre e mio padre. Dopo aver mangiato tanto, la sera, venivano i nostri parenti e giocavamo tutti a tombola. Ecco per me, quando ero piccola, quello era il Natale più bello.

Anna, nonna materna di Alessandro

Quando ero bambina, il mio Natale era molto diverso da quello di oggi. A quel tempo non c'era tanto l'usanza dell'albero di Natale, ma c'erano tanti presepi; grande o piccolo ogni casa ne aveva uno e anch'io lo facevo a casa mia.

Quando arrivava il grande giorno, si andava a Messa con i genitori o i nonni. Finita la Messa, fuori dalla chiesa, c'era sempre una bancarella che vendeva dolciumi. Si compravano quindi un po' di dolcetti per far festa.

Noi bambini, poi, mettevamo la letterina di Natale con gli auguri che la maestra ci aveva fatto scrivere a scuola sotto il piatto del papà, così, quando lui mangiava, la trovava e ci dava una monetina. Finito il pranzo, tutti assieme, mangiavamo i dolcetti comprati fuori dalla Messa e i dolci fatti in casa. Per noi, a quel tempo, non esisteva Babbo Natale, solo i nonni, a volte, ci regalavano qualche giocattolo come una bambolina o una trottola o una palla...ma noi eravamo felici così.

Francesca, nonna materna di Francesca

Quando ero piccolina per Natale aspettavamo volentieri la nascita di Gesù Bambino senza altre aspettative, la cosa più importante era che la famiglia era unita e che c'era tanto calore, nonostante le case fossero molto fredde. Un piccolo fuoco nel caminetto ci rendeva molto caldi e affettuosi l'uno con l'altro. Qualche settimana prima si andava in campagna a prendere il muschio, quindi si faceva un bel presepe con le statue e la capanna con le nostre mani e per la neve cotone o farina. Tutte le sere si andava alla Novena in chiesa così si pregava e si cantavano canzoni di Natale (Tu scendi dalle stelle, Astro del cielo...). Si rientrava a casa tutti felici. La notte di Natale si andava a mezzanotte in chiesa per ascoltare la Santa Messa che annunciava la nascita di Gesù. Tutti si facevano gli auguri. Quando rientravamo a casa trovavamo dei piccoli doni, per esempio: un paio di calzini, qualche caramella e qualche mandarino. Nonostante oggi possa sembrare poco, noi ci accontentavamo e la dividevamo con chi aveva ancora meno di noi, perché la gente era tutta tutta povera, ma ricca di affetto. Il giorno di Natale si preparava il pranzo a base di pasta fatta in casa e l'agnello arrosto al forno con le patate e si faceva una gran festa con la famiglia.

Anna Maria, nonna materna di Caterina

Quando ero piccola mettevo la letterina sotto il piatto di mio papà, ma non c'erano regali.

Rosi, nonna paterna di Nicole

Mia nonna Rosi, quando era piccola, si incontrava con tutti i parenti per festeggiare il Natale, cantavano le canzoni, cucinavano capuntini (cavatelli) con il baccalà e poi andavano a messa.

Antonio, nonno materno di Nicole

Mio nonno Antonio, la sera di Natale, si riuniva insieme con gli amici: giocavano a carte, cantavano le canzoni di Natale e poi, tutti insieme, andavano in chiesa.

Giovanni, nonno paterno di Nicole

La sera di Natale stavamo tutti insieme nella nostra casa, cucinavano le pettole (piatto pugliese: palline di pasta fritte con zucchero o miele), ballavano le canzoni di Natale e, dopo aver mangiato, anche noi andavamo a messa.

Ricordo di Natale della nonna materna Anna di Alessandro Sabbadin

Quando ero bambina, il mio Natale era molto diverso da quello di oggi. A quel tempo non c'era tanto l'usanza dell'albero di Natale, ma c'erano tanti presepi: grande o piccolo, ogni casa ne aveva uno e anch'io lo facevo a casa mia.

Quando arrivava il grande giorno, si andava a messa con i genitori o i nonni. Finita la messa, fuori dalla chiesa, c'era sempre una bancarella che vendeva dolciumi. Si compravano quindi un po' di dolcetti per fare festa.

Noi bambini, poi, mettevamo la letterina di Natale con gli auguri che la maestra ci aveva fatto scrivere a scuola, sotto il piatto del papà così, quando lui mangiava la trovava e ci dava una monetina. Finito il pranzo, tutti assieme, si mangiavano i dolcetti, comprati fuori dalla messa e i dolci fatti in casa. Per noi, a quel tempo, non esisteva Babbo Natale, solo i nonni, a volte, ci regalavano qualche giocattolo come una bambolina o una trottola o una palla ... ma noi eravamo felici così.

Gilda e Osvaldo, nonni materni di Davide

I miei nonni materni sono nati molti anni fa, quando c'era ancora la guerra. Mia nonna Gilda purtroppo è morta quando io avevo quattro anni. Di lei mi ricordo che mi faceva le coccole e giochi divertenti. Mio nonno ora è molto anziano, ma spesso racconta di quando era bambino: quando per andare a scuola doveva camminare molto e addirittura doveva portarsi da casa un po' di carbone per riscaldarsi. Però dice anche che aveva molti amici per giocare all'aperto e durante l'inverno quando c'era tanta neve si divertivano molto a tirarsi palle di neve. Aveva pochi giochi, la vita era molto difficile, ma le persone si volevano bene e si aiutavano gli uni con gli altri.

Mio nonno mi racconta tante cose divertenti di quando era piccolo e a me piace ascoltarlo.

Antonia, nonna paterna di Alberto

Quando ero piccola c'era sempre la neve a Natale e faceva molto freddo. Eravamo in tanti in famiglia e non c'era molto da mangiare e così ci inventavamo le pietanze. Solo i bambini avevano qualche volta un dono: cose fatte in casa.

Una volta mia sorella più grande confezionò per me e per le altre sorelle bambolette di pezza. Nonostante la povertà eravamo molto affiatati tra di noi e ci volevamo molto bene.

Lucia, nonna materna di Ivan

La mia nonna mi racconta che quando era piccola il Natale era una grande festa perché arrivavano i regali e poi c'erano i parenti che ci venivano a trovare e mangiavamo tutti insieme con allegria.

Nonni materni di Pietro

Il nonno:

Ricordo che quando ero bambino ogni Natale venivano a casa mia i nonni paterni e la mia mamma preparava un bel pranzo, mentre il mio papà preparava l'antipasto con grande fantasia.

La nonna:

Il mio Natale era magico perché lo vivevo in montagna dove abitavo. Non c'erano luci, negozi scintillanti e confusione, ma la neve che scendeva e tanta allegria fatta di cose semplici. In chiesa si andava a piedi a mezzanotte e il Bambin Gesù era al centro di tutta questa gioia che grandi e piccoli vivevano. Al ritorno c'era il presepe e si mangiavano cibi che per noi erano speciali: arachidi, mandarini e un po' di torrone. Tutti si salutavano per strada e la notte si animava.

Nonna paterna di Chiara

Mi ricordo un Natale molto bello nel quale ho ricevuto una bambola di terracotta con le guance rosse rosse che ho chiamato "Imbriagona". Al mattino poi, mi recavo in chiesa per la Santa Messa con il mio papà e la mia mamma. Nonna Fiorella.

Luigi, nonno materno di Leonardo

Buon giorno, mi presento: sono Luigi, il nonno di Leonardo Tottolo e di Natali ne ho passati tantissimi.. quello di quest'anno sarà per me l'ottantatreesimo.. ma uno fra tutti mi è rimasto maggiormente impresso nella mente...

Avrò avuto otto o dieci anni, di preciso non ricordo, e come tutti i Natali andavo dagli zii, fratelli della mia mamma, che avevano un ristorante. Ho due fratelli e una sorella e io ero il più discolo di tutti. Finito di pranzare tutti insieme, sono uscito in giardino a giocare. Esso confinava con un canale, sono salito sulla riva per prendere un ramo d'albero che mi piaceva, ma sfortuna volle che quel ramo si spezzò ed io caddi nel canale a testa in giù. Il canale era molto fangoso ed io non riuscivo a tirare fuori la testa dal fango e dall'acqua. Fortunatamente lì vicino c'era un amico di famiglia, passato a farci gli auguri, e vista la scena corse in mio aiuto e riuscì a tirarmi fuori.

Pieno di fango e di freddo entrai in cucina dove la mamma mi spogliò, lavò e mi fece sedere vicino al fuoco per scaldarmi. Passata la paura, che fu così tanta da causarmi l'ittero (divenni giallo), promisi alla mamma che non sarei mai più andato vicino al canale da solo... e così fu.

Poi insieme apriamo i regali, che ai miei tempi consistevano quasi esclusivamente in indumenti. Non fu un bel Natale, ma per me, sicuramente un Natale molto molto fortunato. Ciao ciao.

Maria, nonna materna di Leonardo

Mi ricordo un Natale quando tutta la famiglia si riuniva attorno alla tavola e al focolare per mangiare quelle cose che di solito non si mangiava mai durante l'anno: il caramello preparato con noci e zucchero sciolto, dolci preparati in casa.

Di mattina si andava in chiesa. Mi ricordo la bambolina di stoffa regalatami dagli zii, un regalo che ricorderò per sempre, anche perché fu l'unico regalo ricevuto in quell'anno. Erano Natali in famiglia.

Nonno materno di Marjie, Natale del 1944

Erano le ore 13.00 del 25/12/1944, stavo pranzando con i miei genitori, i nonni e gli zii, ero tanto felice per i regali ricevuti, quando, improvvisamente, suonò l'allarme aereo. Abbandonato il pranzo, siamo andati nel rifugio. Il bombardamento terminò molte ore dopo, tempo durante il quale io pregavo la Madonna di aiutarci a tornare a casa sani e salvi. Quando tutto finì, ritornammo tutti contenti a casa, io giocai con i regali ricevuti, non erano tanti perché si era in guerra e i soldi bastavano solo per mangiare. Dopo tanti anni ricordo ancora quel giorno di guerra e nello stesso tempo la felicità di essere tutti salvi e di festeggiare il Natale. Quel giorno avevo dieci anni e ora ne ho ottanta, tanti auguri. Il nonno Luci.

Bruno, nonno materno di Marco

Natale vissuto 50/70 anni fa

Natale voleva dire tempo di grande festa, dal lato religioso ci si preparava con la novena cioè alla sera si andava in chiesa alla santa messa poi si cantavano alcune lodi per esempio " Venite adoremus" e altre. Non si mangiava di grasso al venerdì, il giorno prima di natale si faceva astinenza cioè si mangiava un solo pasto.

Si faceva il Presepio: i bambini cercavano il muschio e le mamme o altri facevano una piccola capanna con i gambi del mais ormai secchi ; non c'erano lampadine i più belli erano quelli che avevano tre statuine: il bambin Gesù, San Giuseppe e la Madonna. Gli alberi di Natale non si sapeva che esistessero e visto che in quel tempo non c'era riscaldamento ci si scaldava andando in stalla e alla sera si recitava il Rosario, non esisteva la televisione, ma anche se si era più poveri si era più contenti.

Giusi, nonna paterna di Annalisa

Un ricordo chiaro che ho da piccola è quello di me e di mio fratello Renato, quando si cercava il muschio nel prato di casa (ce n'era molto) per fare il presepio. Si facevano le montagne con la carta paglia tutte dipinte da noi. Era bellissimo. Il presepio veniva fatto all'aperto e aveva l'acqua con gli specchietti e le stradine con i sassolini. I doni li faceva il datore di lavoro del papà. Erano a sorpresa e molto istruttivi. Io passavo un Natale molto felice e sereno tutti in famiglia.